

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Terza Gita Sociale - Bicocca di S. Giacomo e dintorni di Mondovì —*
2. *Cronaca delle Gite Sociali: La prima - La seconda —*
3. *Comunicati della Direzione -*
4. *Nuove pubblicazioni.*

Terza Gita Sociale - Domenica 18 Aprile 1909

BICOCCA DI S. GIACOMO E DINTORNI DI MONDOVÌ

Gita artistica e visita storica

ITINERARIO

Torino, P. N., partenza ore 6,10 - Niella Tanaro, ore 8,48 - Cappella di S. Lucia - Castellazzo - Cresta dei Rocchini - Bicocca di S. Giacomo, ore 11,30 - Per colazione e visita panorama ore una e mezza - Partenza dalla Bicocca, ore 13 - San Giorgio - San Michele Mondovì, ore 13,30 - Partenza da San Michele (colla tramvia); al Santuario di Vicoforte, ore 14 - Per visita al Santuario ore una e mezza - Partenza a piedi per Mondovì-Piazza passando da Vicoforte, ore 15,30 - Arrivo a Mondovì-Piazza, ore 17 - Per visita di Mondovì-Piazza, ore 1,30 - Discesa a Mondovì-Breo - Pranzo all'Albergo dei Tre Limoni d'Oro, ore 18,30 - Partenza da Mondovì (colla ferrovia), ore 20,45 - Arrivo a Torino P. N., ore 23,51.

Marcia effettiva, ore 4 circa.

Spesa totale L. 13.

Illustratore artistico

BRAYDA COMM. ING. RICCARDO

I Direttori

AVV. VITTORIO STROLENCO

DOTT. VINCENZO MOLINATTI

AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale (via dei Mille, 14), nelle ore serali fino a tutto Venerdì 16 Aprile, **mediante pagamento dell'intera quota all'atto dell'iscrizione**, ricevendo in consegna: il biglietto pel viaggio andata e ritorno in terza classe con vetture speciali; gli scontrini per la colazione alla Bicocca di S. Giacomo; per la tramvia da S. Michele al Santuario di Mondovì e pel pranzo di chiusura a Mondovì-Breo.
2. In caso di cattivo tempo la gita s'intende rimandata alla Domenica successiva.
3. Non occorre provvedersi di cibarie, poichè nella spesa sopraindicata è compreso l'importo della colazione alla Bicocca alle ore 12 circa, e del pranzo a Mondovì alle ore 18,30.
4. Per i sigg. Soci residenti a Mondovì o dintorni, i quali dovranno provvedere in proprio alla Ferrovia, la quota verrà ridotta a L. 7. Sono poi obbligati a farsi prenotare a Torino presso il Presidente in via S. Francesco da Paola, 21, entro sabato mattina.

Si raccomanda ai sigg. Soci di fregiarsi del distintivo sociale.

~~~~~

*Dal chiarissimo comm. ing. Riccardo Brayda abbiamo ricevuto la seguente lettera, nella quale sono descritti in modo così felice i luoghi che andremo a visitare in occasione della terza gita sociale, che abbiamo creduto di pubblicarla senz'altro integralmente. La competenza del nostro amato e benemerito maestro si rivela anche in questa occasione con quella geniale forma che gli è propria; non soltanto all'arte antica, ma anche alla storia, alla poesia ed all'arte moderna il comm. Brayda dedica le sue cure, e la sua dotta parola verrà da noi sentita con vivo diletto anche in questa circostanza.*

*Con questa escursione, alla dissertazione storica ed artistica che ci verrà fatta dall'ing. Brayda, aggiungeremo la bellezza incomparabile di uno dei migliori panorami, il godimento di una bella giornata primaverile, la gaiezza vivace di un numeroso stuolo di signore e signorine, che sempre allietano le nostre comitive, e la sana ginnastica di una piacevole, ma non faticosa passeggiata sui colli, sicchè la Direzione è certa che i consoci vorranno accorrere numerosi a visitare la Bicocca ed il Monregalese cantati dal Carducci.*

LA DIREZIONE.

Torino, 26 marzo 1909.

*Egregio Avvocato,*

A lei, che da circa 12 anni con tanto amore ha cooperato alla riuscita delle gite artistiche della nostra Unione Escursionisti, a lei che ha ideato la storica ed artistica passeggiata alla Bicocca di S. Giacomo ed a Mondovì, mando alcuni appunti che potranno giovare a coloro che parteciperanno a tale gita.

Ed io auguro che siano in molti, perchè molti potranno in una giornata vedere ed apprezzare le bellezze naturali ed artistiche di quella regione e rievocare pagine importanti della storia di una bella plaga del nostro Piemonte.

E seguendo il di lei programma, io ricorderò che avvicinandosi alla Bicocca di San Giacomo, nell'aprile del 1796, il generale Buonaparte fissando lo sguardo sulle nostre belle Alpi nevose, disse ai suoi soldati: *Annibal a forcé les Alpes et nous, nous les aurons tournées*. E nella sua marcia vittoriosa il 19 aprile, dopo un'accanita lotta, riusciva a conquistare il ridotto della Bicocca di San Giacomo, difesa strenuamente dai Piemontesi, comandati dal generale Colli. E tali furono gli atti di valore dei nostri, che il Buonaparte scrisse al Colli: *J'ai pour les soldats de votre nation l'estime que l'on doit à des braves militaires*.

E dell'eroismo dei nostri, riservandomi a parlare alla Bicocca, il giorno della nostra gita, quasi anniversaria della grande battaglia, voglio qui ricordare i primi versi della splendida ode del Poeta della patria italiana, dedicata a quella memoranda giornata.

Ecco il ridotto. Ancor non ha l'aratro  
raso dal suolo l'opera di guerra.

Ecco le linee del tonante vallo  
e le trincee.

Contra il nemico brulicante al piano  
e lampeggiante da le valli in faccia  
qui puntò Colli rapido mirando  
le batterie.

E nell'umile chiesetta della Bicocca osserveremo il ricordo di quella lotta titanica e del Sommo Poeta che la cantò, in una lapide che il benemerito colonnello Sclavo ivi fece apporre l'anno scorso per pubblica sottoscrizione.

Dopo la fermata alla Bicocca, passeremo a visitare il Santuario di Vicoforte, monumento nazionale, ammirandone la grandiosa mole, opera del Vittozzi (1590) compiuta da Francesco Gallo (1730-1748) architetto

esimio, che innalzò la magnifica cupola ellittica, vanto dell'arte del costruire nel nostro Piemonte.

In questa chiesa havvi la tomba del duca di Savoia Carlo Emanuele I, la di cui effigie noi potremo osservare nel grandioso monumento del Della Vedova, esistente sulla vasta piazza del Santuario.

Proseguendo la nostra gita per recarci a Mondovì, ci arresteremo a Vicoforte ad ammirare un'opera d'arte insigne dello scultore Canonica, uno dei più eminenti artisti che onorano il Piemonte e l'Italia.

E quest'opera è destinata a ricordare ai posteri, nel suo paese natio, il nome del prode colonnello Galliano, lo strenuo difensore di Macallé, che perdette disgraziatamente la vita nella infausta giornata di Adua.

Per chi ama la storia del paese nostro, potrà così in breve tratto di cammino osservare due giusti, imperituri ricordi del valore dei nostri soldati piemontesi, morti per difendere la loro terra e per l'onore della bandiera.

Mondovì è città che meriterebbe maggior tempo per poterla visitare, tanta è la dovizia di opere d'arte che possiede.

Sarà mia cura di far osservare a Mondovì Piazza alcune case medioevali, delle quali, una importante sulla piazza maggiore, è quella che, se non in tutta la sua altezza, fu scrupolosamente riprodotta nel nostro Borgo Medioevale nel 1884.

Percorrendo la via Cittadella potremo osservare, portali del XV secolo, un monumento del 1579, e su facciate di palazzi, affreschi e decorazioni in chiaro-scuro del XVI secolo. Così pure affreschi importanti del famoso padre Pozzi (1679) ed opere d'arte insigni nella chiesa cattedrale di San Donato (sec. XVIII).

Altre opere d'arte farò osservare a Mondovì Breo, termine della nostra gita, ove, oltre agli affreschi, ai portali ed altri importanti ricordi artistici, vedremo il celebre automa detto il Moro, che al pari di quelli dell'orologio di Venezia, batte le ore sulla facciata della chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo.

Eccole quanto dovevo accennarle sulla nostra gita. Se ne serva per quanto vale, e mi creda con stima

*Suo affezionatissimo*

R. BRAYDA.



## CRONACA DELLE GITE SOCIALI

**LA PRIMA**

## MONTE PIETRABORGA (M. 928)

La neve che copiosamente era caduta ancora nella quindicina che precedeva la nostra prima riunione, fece sì che alcune delle famiglie che abitualmente frequentano queste prime e comode gite si allarmassero forse un po' troppo del pericolo di una involontaria cura di.... fanghi, ma ciò nonostante ben 98 furono i partecipanti, e fra essi il sesso femminile era largamente e graziosamente rappresentato.

E poichè la salita era facile e comoda, ed il paesaggio era reso più pittoresco per la neve sovente abbondante, interrotta solo tratto tratto da un po' di fango, così l'allegra e rumorosa brigata saliva compatta pel comodo sentiero quasi che un soffio novello di energia e di vita fosse venuto a risvegliare da un lungo sonno la grande famiglia degli Escursionisti.

Incoraggiati dal sole bello e risplendente nella maestosità scintillante dei suoi raggi, la salita fu presto compiuta, dando modo alla comitiva di sfogare le proprie ... ire dentarie prima del prestabilito.

Poi, giunti in vetta, di dove, pel tempo splendido, quale da parecchio non ci era dato vedere, fu possibile ammirare l'ampia, estesa corona delle nostre Alpi, mentre i fotografi, si sfogavano a ritrarre in tutti i modi i gitanti e specialmente le gentili escursioniste, molti soci adulti, più degli altri vivaci, dimentichi degli anni che nelle città impongono un contegnoso sussiego, si abbandonavano con voluttà ad una strenua lotta colla neve, frammisti ai giovinetti e con questi gareggiando in slancio ed audacia, sicchè pel vivo battagliaire, lo spesso strato nevoso della vetta fu ben tosto calpesto, e l'immacolato candore restò chiazzato ora da impronte di robusti scarponi chiodati, ora di gentili piedini.

Ultimata l'incruenta lotta, scendemmo solleciti a Trana, dove il pranzo ci attendeva e l'appetito gagliardo, svegliato dalla igienica passeggiata ci invitava a sederci attorno alla tavola imbandita.

Il pranzo gustoso ci mise di buon umore, e la gaiezza svegliata durante la passeggiata, dalla primavera e dal sole, raggiunse presto altisonanti note, sicchè le allegre risate dei commensali risuonavano fragorose nelle varie sale e chissà quale diapason avrebbero raggiunto se in luogo di trovarci sparpagliati avessimo potuto adunarci in un solo salone.

Prima di chiudere è doveroso rivolgere ai Direttori della Gita, al simpatico Chiaventone, veterano di nostre gite, alla nuova recluta Sacchetti, che per la prima volta chiamato alla direzione seppe egregiamente disimpegnare la propria mansione, un cordiale ringraziamento, ed al nostro Presidente, ed ai gitanti tutti il cordiale saluto accompagnato da un vivo augurio di un nuovo incontro all'imminente seconda gita.

SCIPIONE VASCHETTI



## LA SECONDA

### MOJA DI S. GIACOMO (M. 1425)

Non ostante che questa gita seguisse la prima ad una sola settimana di distanza, il numero degli iscritti raggiunse quasi il centinaio, e di essi, quindici intervennero al solo pranzo.

Alla partenza, dalla stazione di Torino, i gitanti guardavano con compiacenza il cielo limpido ed azzurro, che prometteva una magnifica giornata, ed in lontananza, le montagne già illuminate dal sole nascente, bianche per la neve di recente caduta. Ma gli escursionisti non portano tale nome per nulla, e quella neve lontana invece che intimorire, esercitava una strana attrazione su tutti.

La giornata però non doveva esser così bella come la mattinata aveva promesso. Quando si giunse a Lanzo il cielo era un po' offuscato, ma non riuscì ad intimorire alcuno, sicchè parecchi della comitiva nel passare davanti al « Torino », che al ritorno doveva rifocillarci, pensarono bene di fare un piccolo spuntino, poi avanti. L'egregio signor Filippi alla testa per frenare i più ardenti, ed il signor Negro alla retroguardia perchè qualche pecorella non si smarrisse, ci guidarono per intricati nonchè sassosi sentieri.

La più schietta allegria regnava nella comitiva allietata dalla presenza di una trentina di signore e signorine.

La via era fiancheggiata da prati ricoperti di viole, di primavere, di freddoline, tutte cose che in altri momenti ci avrebbero fatti fermare per raccoglierne qualche mazzolino; ma la neve in alto ci attirava più che i fiori.

Si giunse ad una prima borgata e ad una seconda di Monastero, ma senza arrestarci si proseguì finchè si vide ad uno svolto quasi improvviso una chiesa. Era Chiaves che appariva fra la neve, e tosto qualche macchina fotografica entrò in gioco per fissare indelebilmente lo splendido spettacolo.

Erano le 10,30 e qualcuno che cominciava a sentire appetito reclamò una fermata per un piccolo spuntino e attaccando discorso con gli abitanti del luogo si venne a sapere che nella notte era caduta molta neve, il che rendeva un po' più difficile la strada fino a Moja di S. Giacomo.

I meno accesi preferirono allora fermarsi, sicchè la comitiva si divise in due, 33 uomini e 3 signore decisero coraggiosamente di proseguire, mentre gli altri si fermarono a Chiaves.

Così dunque 36 persone calpestando la neve, che in certi punti aveva l'altezza di oltre un metro, raggiunsero la cima verso le 13 e si accamparono presso le Grangie di S. Giacomo dove furono aperti i sacchi e dato fondo alle provviste, poi, approfittando di qualche fascina rinvenuta, si accese un po' di fuoco.

Ma il tempo stringeva e poichè nessuno voleva rinunciare al pranzo che si stava preparando in basso, bisognò risolversi per il ritorno. Seguendo sulla neve le tracce lasciate nella salita si ritornò dapprima a Chiaves e seguendo quindi in parte i *tourniquets* della carrozzabile di S. Ignazio, in poco più di un'ora si giunse all'albergo « Torino » dove fu servito un buonissimo pranzo. È inutile dire che tutti mangiarono con grande appetito poichè dopo la strada percorsa non poteva essere altrimenti, ma a dispetto della marcia, le conversazioni, i commenti alla gita, i frizzi e le facezie erano non meno animati dell'appetito.

E quando furono giunte le 20 bisognò sgranchire le gambe e dirigersi alla stazione, dove gli escursionisti si precipitarono a gruppi allegri più che mai e vivaci anche in ferrovia dove il chiasso continuò, anzi direi, si fece più intenso, finchè andò scemando man mano che Torino si avvicinava. Forse il pensiero di poter riposare le stanche membra serviva da calmante, fatto sta che qui giunti, dopo entusiastici saluti, tutti cercarono di uscire e scappar via più in fretta ch'era possibile.

In complesso la gita non poteva riuscire più divertente e variata. Si cominciò col sole e colle viole per finire nella neve, ma certamente il buon umore e l'allegria lasciarono nell'animo di ognuno il desiderio di poter nuovamente trovarsi per trascorrere un'altra giornata in così piacevole maniera ed in così buona compagnia.

Mario Vallini.



## COMUNICATI DELLA DIREZIONE

Nella seduta delli 2 aprile 1909, il Consiglio Direttivo deliberò di ammettere a far parte dell'Unione, quali Soci residenti, i signori:

Benedetto Giuseppe - Carani Ernesto - Colonna Giuseppe - Ceresa Vincenzo - Capello cav. Alessio - Cappello Francesco - Demarchi Augusto - Elia Ottavio - Frassati Enrico - Gianotti Domenico - Gatti Alfredo - Leoni Giovanni - Luchino Giuseppe - Perino Giuseppe - Rosso cav. Felice - Rosso Giovanni - Rossi Giuseppe - Sube prof. Bruno - Sartore Federico - Varetto Giuseppe.



## NUOVE PUBBLICAZIONI

Il **Club Alpino Accademico Italiano** (sorto in seno alla Sezione di Torino del C. A. I., collo scopo di creare « una vera Scuola di alpinismo, in cui i giovani dotati di felici disposizioni fisiche e morali, e di molta buona volontà, possano avere, nel contatto facile e continuato con alpinisti pratici e maturi, l'ammaestramento e insieme l'esempio », di favorire in una parola l'alpinismo *senza guide*) ha dato recentemente alle stampe il suo **Annuario 1908**, nel quale la penna volonterosa e l'abilità fotografica di parecchi suoi membri ha descritto ed illustrato una serie di belle ascensioni, al Becco della Tribolazione, al Lyskamm, ai Denti dei Bouquetins, alla Punta del Cammello ed ai Serù di Valle Stretta (Bardonecchia). Precedono utili indicazioni su tre punte, che i Torinesi hanno, si può dire, a portata di mano, e che offrono campo ad emozionanti salite di roccia: la Rocca della Sella in Val di Susa, i Picchi del Pagliaio sopra Coazze, e la Punta Lunelle (o meglio Calcalune) nel gruppo del Calcante. Il sig. A. Magnani vi aggiunge in un succoso articolo, utili insegnamenti intorno alla lettura delle carte topografiche.

